

L'INTERVISTA ■ MASSIMO CARBONIERO

«Servizi personalizzati E teniamo testa ai colossi»

Il presidente di UciMu: «Il nostro segreto sta nell'offrire alle aziende committenti soluzioni "cucite su misura" facendo innovazione su singoli processi produttivi»

di ERMINIA DELLA FRATTINA

«Lavoriamo la lamiera per costruire presse industriali, macchine rifilatrici e intere linee produttive. Poi ci cuciamo sopra, come fossero finiture su vestiti alla moda, le soluzioni tecnologiche più adatte per migliorare la produzione dell'azienda cliente: dai robot per guidare i macchinari da remoto, alle telecamere per dare la visione predittiva a distanza o controllare la manutenzione, ai sistemi integrati per far dialogare l'impianto centrale con i periferici». Massimo Carboniero, imprenditore vicentino di 59 anni, titolare della Omera di Chiuppano e presidente nazionale di UciMu-Sistemi per produrre, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, racconta così il plus del "cucito a mano" che le Pmi italiane del florido comparto dell'Industria 4.0 si rivendono nel mondo. Un comparto "su misura", ma dai numeri importanti: 400 aziende in Italia (90% sono Pmi), 32mila addetti e 8 miliardi di ricavi, un portafoglio clienti che va dalle società di automotive all'elettrodomestico, agli oleodotti e impianti di distribuzione di gas e benzina ma anche aerospace e meccanica generale, dove girano investimenti importanti («Gli investimenti 4.0 partono da 10mila euro e arrivano ai 4-5 milioni per singola azienda» dice Carboniero), dove il 60% della produzione è riservato all'export.

Può spiegare cos'è la manutenzione predittiva?

«È una scatola nera che raccoglie i dati degli impianti mentre sono in produzione e avverte in caso di anomalie o cattivi funzionamenti, fino ad arrivare a fermare la macchina se serve, prima che questa vada in crash. Con questa automazione l'azienda può essere in India, Cina o Brasile, mentre gli addetti al controllo dei macchinari posso-

no gestire da qualsiasi parte del mondo le informazioni anche con un semplice iPhone o iPad».

Come spiega il successo del comparto 4.0?

«È il successo dell'industria 4.0 "all'italiana". Il segreto sta nell'offrire alle aziende committenti soluzioni "cucite su misura", applicando innovazioni ai singoli processi produttivi. Così scegliamo se integrare le macchine con il sistema centrale organizzativo, fare assistenza predittiva da remoto o monitorare sensori per l'analisi del processo. Offrire un servizio personalizzato è anche l'unico modo per poter competere sui mercati mondiali, e reggere la concorrenza dei colossi cinesi, americani, giapponesi e tedeschi».

Questa flessibilità virtuosa delle aziende italiane è compresa all'estero?

«Negli ultimi mesi ho partecipato a diversi forum in Cina, Singapore, Russia, in Europa e nel Regno Unito; ovunque ho riscontrato grande interesse per l'Industria 4.0 italiana».

Cina e Russia sono mercati molto importanti. I numeri vi danno ragione? Certo.

«L'Italia è oggi al quarto posto nel mondo tra i Paesi produttori di automazione per le aziende dopo Cina, Germania e Giappone, e al terzo posto per le esportazioni. Nel 2017 l'industria italiana ha realizzato 6,1 miliardi di euro di produzione di cui 3,4 miliardi sono stati destinati all'export».

Avete risentito della crisi economica?

«Ci sono stati anni molto difficili. Nel 2009-2010, il consumo italiano si è ridotto di oltre il 40 per cento, scarseggiavano gli ordinativi e il portafoglio clienti era diminuito. Ci siamo salvati grazie all'export: in quegli anni siamo arrivati ad esportare il 75% del totale prodotto. Dal 2014 il mercato italiano ha ricominciato ad investire nelle macchine utensili e nell'automazione, riequilibrando così la distri-

buzione della produzione made in Italy settoriale tra mercato interno e estero. Oggi abbiamo recuperato e il nostro settore sta vivendo un momento molto positivo».

Grazie agli incentivi del piano Industria 4.0?

«La ripresa degli investimenti nel 2017 si è fatta più solida grazie alle misure del piano Industria 4.0, oggi Impresa 4.0, e in particolare ai provvedimenti di super e iperammortamento, che hanno avuto un impatto molto positivo sull'andamento delle vendite e della raccolta degli ordini in Italia».

Quindi nel 2017 avete consolidato la crescita?

«Il 2017 è stato un anno eccezionale per il nostro settore. Il consumo di macchine utensili in Italia ha toccato il valore record di 4.4 miliardi: il nostro Paese confrontato con gli altri Paesi del mondo è quello che ha visto crescere di più questo indicatore, aumentato del 14 per cento. Nel quarto trimestre 2017 i costruttori italiani di macchine utensili hanno registrato un incremento della raccolta ordini sul mercato interno dell'86,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Come legge questi dati molto positivi del 2017?

«Sono la testimonianza che gli imprenditori italiani hanno acquisito tecnologia e automazione di ultima generazione per le loro aziende, un movimento che avrà riflessi diretti sul Pil del 2018 che, grazie anche al rinnovo degli incentivi che sono stati



inseriti nella legge di bilancio 2018, si annuncia come un anno decisamente positivo. E anche se nel consuntivo del primo trimestre 2018 c'è una frenata notevole degli ordini interni (-25,8) è l'effetto di rimbalzo dello straordinario exploit messo a segno a fine anno scorso».

Quali sono i mercati emergenti su cui intendete investire?

«Se penso all'Europa, la Polonia è un ottimo mercato recente per l'*automotive*, hanno utilizzato molto bene i fondi Ue. Ma an-

che Svezia e bacino mediterraneo: Egitto, Algeria, Marocco sono Paesi in grande espansione. E poi Russia, Brasile e Asean, i Paesi del Sud Est asiatico».

Lei è titolare della Omera. Mi fa un esempio di soluzioni 4.0, cucite su misura?

«Abbiamo appena installato nell'azienda che Whirlpool ha in Brasile, 1.400 dipendenti, una linea automatica per fabbricare porte per frigoriferi con misure particolari, mentre in Cina e Algeria abbiamo consegnato linee automatiche per produrre hom-

...azione per produrre bottiglie del gas. Per il mercato polacco abbiamo messo a punto degli impianti per il settore della ventilazione che eliminano un paio di passaggi nella linea produttiva: un risparmio di costi e tempo, e un incremento della produttività del processo attivato in quella fabbrica. Stiamo costruendo un impianto che fa cartelli stradali per il mercato europeo, ma con una particolarità: riesce a farli di tutte le dimensioni, rotondi, quadrati, triangolari e anche esagonali. Tecnologie ultra sofisticate e genio italico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Omera alla Confindustria di Vicenza nel segno delle macchine e della meccanica

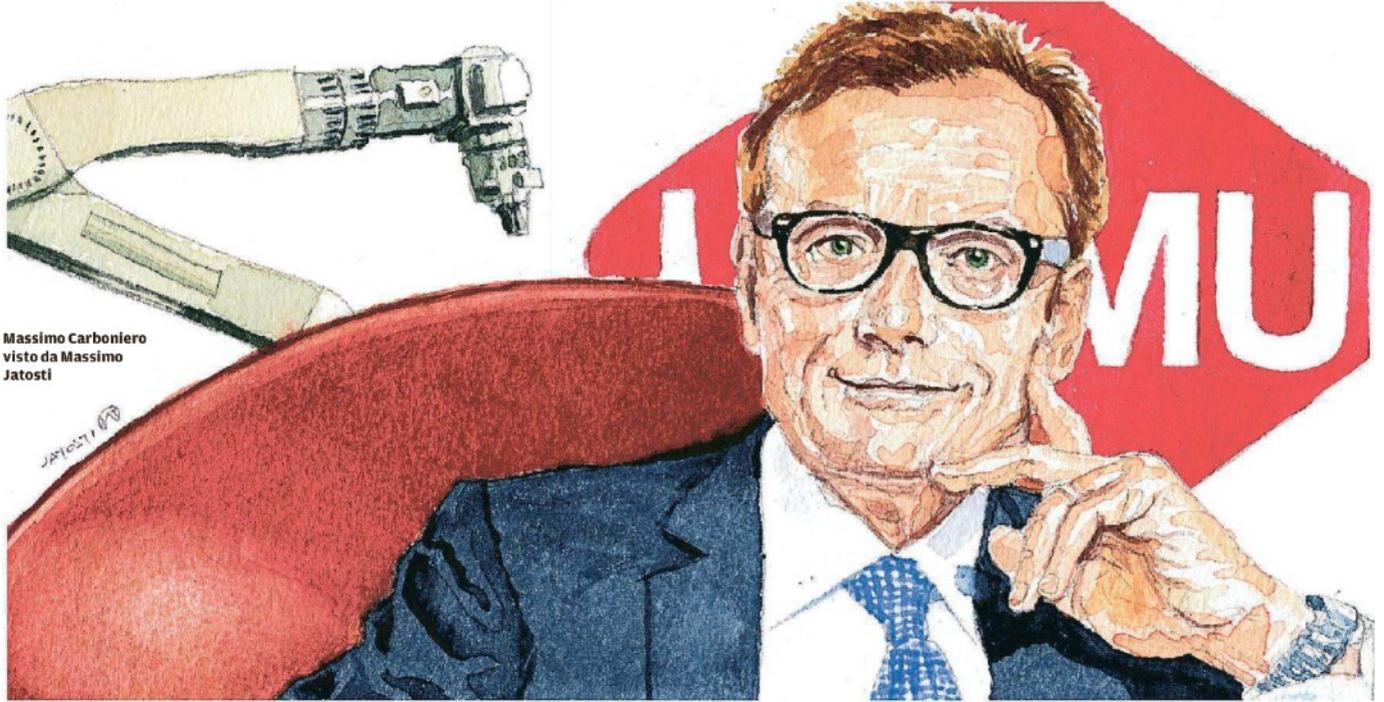


Massimo Carboniero, classe 1959, abita a Schio, è sposato e ha due figli. Laureato in Economia aziendale all'università Ca' Foscari di Venezia, è amministratore delegato e contitolare della vicentina Omera, azienda di Chiuppano specializzata nella produzione di impianti e macchinari per la lavorazione della lamiera. L'imprenditore è consigliere di amministrazione della Timac, azienda con sede a Schio che produce cesoie circolari, macchine utensili e

automazioni, e consigliere delegato di Faib, società di stampi a caldo e a freddo per il settore auto motive di Bassano del Grappa. È inoltre consigliere di amministrazione e contitolare di Omera-Mawe, società tedesca con sede a Herborn, specializzata nella produzione di rifilatrici e bordatrici speciali. È presidente nazionale di Ucima, associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, componente del Consiglio generale di Confindustria nazionale e del Consiglio generale di Federmeccanica. Membro della Fondazione Edison, è presidente della Fondazione Ucima e fa parte della delegazione italiana di Cecimo, l'associazione delle Industrie europee della macchina utensile. È stato presidente della sezione Meccanica, Metallurgica ed elettronica di Confindustria Vicenza (nella foto la sede di Palazzo Bonin Longare).



La Omera di Chiuppano



Massimo Carbonero
visto da Massimo
Jatosti